

nuto conto dei pagamenti per la Cassa pensioni e di ogni cosa, il bilancio 1890-91 quale viene proposto porta una spesa ordinaria di 20 milioni inferiore alla spesa proposta nel bilancio 1889-90 presentato nel dicembre 1888. Adunque, invece di aumento di spesa, che allora anche io nei primi tempi credevo non potersi evitare, noi siamo giunti ad avere una diminuzione.

Nei tre anni antecedenti 1888-89 l'aumento medio di spesa ordinaria era stato di 44 milioni l'anno. Invece di un simile aumento noi vi presentiamo una diminuzione di 20 milioni. Adunque è un beneficio di 64 milioni, il quale deriva esclusivamente da riduzioni di spesa nella parte ordinaria del bilancio. Per la parte straordinaria la spesa è di 103 milioni oggi come era di 103 nel progetto di bilancio del novembre 1888.

E per l'avvenire? Le previsioni fatte quest'anno per il prossimo quinquennio nella relazione fatta a nome della Giunta generale del bilancio, dall'onorevole Cadolini, porterebbero a questo, che gli aumenti di spesa inevitabili nella parte ordinaria saranno di 69,786,000 in 5 anni, e così di una media di 14 milioni all'anno di spesa obbligatoria, derivante da oneri assunti per garanzia di ferrovie, per interessi di obbligazioni da emettere per il Tevere, per il risanamento di Napoli e per tutti gli altri titoli di spesa, i quali anno per anno vengono ad aggravare il bilancio, in virtù di impegni, notate bene, assunti tutti prima che noi fossimo a questo banco.

L'anno passato noi calcolavamo sopra un aumento di 24 milioni all'anno, e siamo riusciti a forza di studio su tutti i capitoli del bilancio a convertire quell'aumento in una diminuzione. Quest'anno, volendo stare allo stato attuale dei fatti, alle condizioni che sorgono dalle leggi votate, noi prevediamo un aumento annuo di 14 milioni; se anche quest'aumento rimanesse fermo, l'aumento delle entrate, in media non mai inferiore ai 20 o 25 milioni, lo coprirebbe largamente e darebbe un margine di elasticità al bilancio. Ma io posso assicurare la Camera essere fermo proposito del Governo d'insistere nel suo programma di economie, di ristudiare i bilanci dell'anno venturo con gli stessi criteri coi quali ha studiato i bilanci di quest'anno e di presentare al Parlamento quelle proposte legislative che siano necessarie per poter affrettare quest'opera delle economie.

Il Ministero, in una parola, terrà sempre presente questo scopo essenziale della sua politica finanziaria, di raggiungere il pareggio, sistemare la finanza, sistemare la circolazione e non lasciarsi

mai smuovere da piccoli interessi, guardando sempre unicamente ai grandi interessi della nostra patria. (*Bravo! Bene! — Approvazioni.*)

Branca. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Io ho proprio la necessità di difendermi.

Si contestano le riduzioni che io ho segnalato dovrebbero farsi in diversi capitoli di questo bilancio dell'entrata. Ma, o signori, è questione di fatto, io mi sono valso delle cifre che si trovano nei documenti ufficiali.

Pel preventivo della partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie l'onorevole ministro ha detto che la maggiore entrata sarà possibile raggiungerla mettendo insieme diversi capitoli, ma per confessione stessa del relatore si riscuoteranno in meno due milioni. Tutta la differenza sta in ciò che io ho detto tre ed il relatore dice due.

Buttini, relatore. No! no!

Bertollo. Il relatore non vuole accettare questa cifra ma egli ha detto che l'aumento non è che di 900 mila lire.

Dunque siccome l'anno scorso ha reso 59 milioni, 60 ne renderà quest'anno, e l'avete preventivata per 62,250 l'anno venturo, mi pare evidente che non ci siamo. Facciamo pure il sacrificio di un milione (già non sacrificiamo niente, perchè si riscuoterà quel che si riscuoterà); ma da questo esame si può benissimo arguire che, se non saranno 3 milioni in meno, saranno 2, 1 $\frac{1}{2}$, ma è difficile si arrivi a incassare la somma preventivata.

Abbiamo le tasse sugli affari. Qui la cosa è molto più importante e rilevante; qui non cade dubbio che non si possono realizzare i preventivi fatti. Io tengo fermo; e credo, con documenti alla mano, che non possano a meno di mancare 13 milioni. Facendo il confronto con le esazioni, la cosa è inoppugnabile.

L'onorevole ministro mi dice: ma l'elemento che voi avete alla mano non è esatto: perchè occorre tener conto che si sono potuti riassumere gli incassi; ma c'è da distinguere fra l'incasso e l'attribuzione diretta di questo incasso.

Or bene, siccome sono molto zelante nel tener conto delle osservazioni che mi si fanno, ho preso il volume del consuntivo e ho fatto questo rilievo. Alla fine del 1887-88, i residui attivi dei diversi cespiti di tasse erano di 26,937,000; in questo bilancio, sono di 22,811,000. Le entrate rimaste a versare sono 17 milioni. Io vedo che si con-